

Arriva in Italia il nuovo spot in cui la star cita la vicenda della Principessa, come lei afflitta dai paparazzi. Via dalla pazza folla

MILANO. Madonna degli scandali e delle provocazioni. Che prende spunto dalla tragica fine di Lady Diana per raccontare le sue ossessioni di pop-star soffocata dalla troppa popolarità. Tutto narrato, fra colori forti e immagini al rallentatore, nei cinque minuti di un videoclip, quello per il nuovo singolo *Drowned World/Substitute for Love*, che ha scatenato forti polemiche ancor prima di essere visto. La notizia dei riferimenti espliciti all'ex moglie del principe Carlo era, infatti, trapelata già qualche settimana fa ed era stata ampiamente strombazzata dalla stampa britannica con inevitabili levate di scudo da parte dell'opinione pubblica locale, da tempo impegnata nell'opera di beatificazione della principessa triste. Adesso che il famigerato video sta per essere sotto gli occhi di tutti (domani ci sarà l'anteprima italiana su Raiuno, ore 20.55, in apertura del programma *Cocco di mamma*), siamo sicuri che il tono della discussione si smorzera. Perché il clip incriminato non offende la memoria di nessuno e non specula più di tanto sui drammatici fatti di un anno fa: certo, le sequenze iniziali non lasciano troppo all'immaginazione, con Madonna che fugge in auto inseguita dai paparazzi in motocicletta. Ma, contrariamente a quanto era uscito sui giornali, il video non comincia con la popstar commossa davanti alle immagini dei funerali di Lady D., e la stessa Madonna non ha i capelli biondi tagliati corti, bensì la consueta folta chioma. Insomma, il riferimento c'è, ma si ferma sulla soglia della decenza. Il resto del clip esprime, piuttosto, il disagio della diva di fronte all'invasione di media, fans e curiosi nella sua vita privata. Fatto che già in passato, proprio in occasione della morte di Lady Diana, Madonna aveva stigmatizzato parlando di «una società affamata di scandali e pettegolezzi» e di un interesse così spasmodico da mettere a repentaglio la sua stessa incolumità. Mentre scorrono le dolci note del brano vediamo Madonna entrare precipitosamente in un grand hotel, dove l'attende un party con un nugolo di ospiti dalle facce deformi e inquietanti. Nemmeno una capatina nell'ala di servizio, fra camerieri e inservienti, le dà tranquillità. L'unico rifugio, dopo l'ennesima fuga dai paparazzi, sarà la propria casa e, soprattutto, l'abbraccio della figlia, una bambina mora di cui non si vede il viso (ma, data l'età, è impossibile che si tratti di Maria Lourdes).

Un video furbo e ben girato, accattivante e di facile presa emotiva, che riflette in pieno la voglia di maturità e serenità della ex «material girl». Che, non a caso, nel pezzo canta frasi come «Ho lasciato il successo per l'amore/senza ripen-



samenti/Tutto era diventato un gioco stupido: molto più importante, per Madonna, è «Il tuo volto, mio sostituto dell'amore», dove è naturale vedere l'esperienza della maternità. Un «via dalla pazza folla», quindi, che è quasi un paradosso per una star come Madonna, che proprio sull'immagine, gli scandali, le provocazioni e i pettegolezzi ha costruito, spesso a scapito della qualità artistica, il suo enorme successo. Forse adesso, alla vigilia dei suoi primi quarant'anni, la signora Ciccone è stanca degli effimeri clamori dello show-biz e cerca la pace interiore. Oppure è soltanto un altro dei suoi innumerevoli trucchi da camaleonte, l'ennesimo cambio di direzione per tenere desta l'attenzione, far parlare di sé e, soprattutto, vendere dischi. In questo

Madonna-Lady D fugge in auto inseguita dai flash

senso, anche le polemiche intorno a un video possono servire. Inclusive quelle, a dir la verità un po' in tono minore, che vorrebbero il suo precedente clip, *Ray of Light*, copiato da quello di *Mi fai stare bene* di Biagio Antonacci.

Nuda sincerità o alta strategia, quindi? Ai posteri l'ardua sentenza. Nel frattempo tocca registrare l'ottimo esito dell'ultimo cd di Madonna, *Ray of Light*, che ha venduto otto milioni di copie in tutto il mondo, di cui cinque in Europa. In Italia l'album ha già conquistato cinque dischi di platino, corri-

Video-clip come tazebao

spendenti a mezzo milione di copie vendute. Per l'immediato futuro Madonna si darà al teatro: sta per iniziare a Londra le recite di un classico di Tennessee Williams, *La gatta sul tetto che scotta*, mentre tornerà in tour il prossimo anno. Ma i fans italiani potrebbero avere una sorpresa anticipata: Madonna, infatti, è tra gli invitati agli European Music Awards di Mtv che si svolgeranno il 12 novembre al Forum d'Assago. La sua presenza non è assicurata, però...

Diego Perugini



Parlano i «99 Posse». Nel cd, un game con i Celerini nel mirino

«Molotov nel video-gioco? Il nostro è cinico realismo»

ROMA. Freddi, sicuri, e soprattutto senza complessi. Hanno inciso un cd - ma oramai da un mese circola nei negozi e nelle case - e ci hanno infilato una traccia cd-rom in cui si snocciola un gioco abbastanza terribile: tira la tua molotov al celerino e vinci quando li hai abbattuti tutti. Ma i «99 Posse» non si nascondono e non addolciscono questo duro mix tra musica, gioco e tiro al bersaglio. «Quando abbiamo visto che la nostra iniziativa era finita in prima pagina del Corriere ci siamo scompisciati dalle risate - racconta Meg, una delle voci del gruppo napoletano - e alla fine ci ha fatto anche piacere pensare che l'opinione pubblica potesse essere scossa da una cosa del genere». Eppure non c'è nulla di fantastico nello schema di quel gioco, così come non c'era nulla di fantastico in quell'altro videogioco in cui - la notizia è vecchia

di qualche mese - l'obiettivo stava tutto nella eliminazione fisica degli ebrei chiusi in un campo di sterminio. Non sono vittime i poliziotti? È storia vecchia, Pasolini l'aveva chiusa, allora come altre volte apertamente controcorrente, sostenendo che anche i poliziotti sono vittime, proletari e vittime tanto quanto i disoccupati o i senza casa. «Ci è venuto così - spiega ancora Meg - perché rappresentava la realtà. Fanno giochi di una violenza estrema in cui accadono cose impossibili, improbabili, sanguinolente e i bambini li comprano e ci giocano. Non vedevamo perché non potessimo fare una cosa ironicamente cinica su un fatto che è così all'ordine del giorno». E quel che diceva Pasolini? Per Luca «Zulu» «è un problema di ruoli». Che vuol dire «problema di ruoli»? Luca rilancia l'antica teoria movimentista del '77: «Quan-

do è in atto una vera e propria guerra, e la guerra non è quella dei movimenti autogestiti contro lo Stato, ma quella dello Stato contro le fasce sociali non garantite... Questa gente muore se non ha i soldi per comprare un vestito da mettersi addosso o per comprarsi un piatto di pasta al giorno. Sì, ci sono sicuramente dei proletari tra le forze dell'ordine, figli di proletari che non hanno avuto altra scelta, ma è un dato di fatto che tu che hai subito una dichiarazione di guerra da parte di uno Stato, non puoi che attaccare i suoi soldati nel momento in cui si interpongono tra te e il conseguimento del tuo obiettivo». Pasolini torna nello scaffale mentre si rimilitarizzano i bisogni, e il gioco pare un manifesto, una dichiarazione di guerra. «Bada - insiste Luca - che quegli obiettivi negati non sono politici ma materiali: mangiare,

vivere, avere la possibilità di essere sfruttati sul proprio posto di lavoro come tutti gli altri». Ma in quel gioco è la violenza, comunque, la padrona del campo, la regola e la violenza non sembra la madrina ideale cui affidare i bisogni, in genere, benché sia l'animo annegato da un mese, e senza enfasi, nelle tracce binarie di quel Cd. Sempre Meg: «Massi, magari, è vero, ci vuol tempo per accorgersi di quel che c'è inserito in un cd che nasce per farsi ascoltare e non immediatamente per farsi vedere. Però, è anche vero che forse oggi siamo diventati più «notiziabili», dal momento che sono diventati notizie gli scontri di Napoli tra disoccupati e poliziotti. Hanno colto la palla al balzo, c'era una bella analogia sotto i loro occhi. Ma non ci meravigliamo per questo. La stampa fa questo e altro». Così dicono i ragazzi dei «99 Posse».

marla, per renderla mobile». Il serbatoio di immagini ed emozioni riposa laggiù, quindi, ma serve a illustrare, sostengono, il presente. E nutrono un sospetto: che ci sia una coincidenza sorniona tra gli scontri di questi giorni e la «scoperta» di quel gioco annegato da un mese, e senza enfasi, nelle tracce binarie di quel Cd. Sempre Meg: «Massi, magari, è vero, ci vuol tempo per accorgersi di quel che c'è inserito in un cd che nasce per farsi ascoltare e non immediatamente per farsi vedere. Però, è anche vero che forse oggi siamo diventati più «notiziabili», dal momento che sono diventati notizie gli scontri di Napoli tra disoccupati e poliziotti. Hanno colto la palla al balzo, c'era una bella analogia sotto i loro occhi. Ma non ci meravigliamo per questo. La stampa fa questo e altro». Così dicono i ragazzi dei «99 Posse».

TRE VERSIONI PER UNA STAR

Madonna come una «vergine»

Il ciclone Madonna si abbatte sul mondo nei primi anni Ottanta: è il periodo di hits travolgenti come «Like a Virgin» e «Material Girl». Il suo look aggressivo e l'atteggiamento disinvolto ne fanno un modello per tutte le teenager del pianeta. Più tardi sposa Sean Penn, da cui divorzia presto. E nel 1988 scandalizza i cattolici integrandoli per il videoclip di «Like a Prayer».



Gli anni del sesso sfrenato

Madonna inizia gli anni Novanta all'insegna del sesso sfrenato: lo testimoniano dischi e video quasi a luci rosse come *Justify My Love* e *Erotica*, un libro di foto osées al limite del porno e il film *A letto con Madonna*. È il suo momento più hard, che include ambiguità bisex e sadomaso. E, comunque, fa presa sul grande pubblico.



Da Evita a vera mamma

A metà degli anni Novanta, la svolta: Madonna abbandona le trasgressioni e si fa seria. O quasi. Diventa bionda e interpreta la parte di Evita Peron in un fortunatissimo film. E, soprattutto, diventa madre. La figlia si chiama Maria Lourdes e cambia l'esistenza della pop-star, che oggi rinnega la vita spericolata di un tempo e riscopre più sani valori.



Qui accanto, i napoletani 99 Posse. Sopra al titolo, Madonna. Nella foto piccola, Sting

Battaglia legale alla vigilia degli Mtv Award Salvati contro la star: «Per Ray of Light ha copiato il mio spot»

BLOGNA. Stefano Salvati l'idea l'aveva avuta almeno quattro anni fa quando girò il video di Biagio Antonacci *Non è mai stato subito*: in primo piano c'è lui che canta, dietro di lui la città si muove veloce. Le nuvole, il traffico, le macchine, un supermercato, bambini che giocano: tutto è accelerato in un movimento frenetico. L'idea, sostiene Salvati, l'ha copiata a quattro anni di distanza un regista svedese per il video di uno degli ultimi successi di Madonna, *Ray of Light*: anche qui la cantante è in primo piano su uno sfondo urbano accelerato. Fatto sta che la «Diamante Film», la casa di produzione di Salvati, ha fatto causa alla pop star americana, diffidando la sua casa discografica (la Maverick Record Company) dall'utilizzare ancora quel videoclip. E con una certa fretta,

italiane può annoverare i nomi di Toni Childs e degli Aerosmith. Per non parlare del suo debutto al cinema con il film degli 883 che uscirà a settembre.

L'ultimo in ordine di tempo ad avere richiesto la mano di Salvati è Sting. Alcuni giorni fa, infatti, l'ex Police ha girato con lui in Toscana una parte delle immagini che dal prossimo autunno andranno in onda sulle televisioni di mezzo mondo. In realtà, il brano non farà parte di un nuovo disco del bel-tenebroso Sting, in quanto si tratta di una apparizione con cui la pop star inglese parteciperà all'album dei Muvrini, gruppo corso che va per la maggiore sia nelle classifiche nella natia Corsica sia tra quelle francesi.

Il brano ha un doppio titolo: in inglese suona *Fields of gold*, mentre in lingua corsica sarà tradotto con *Terre d'ore*. Le riprese sono state fatte nella campagna attorno a Firenze, non lontano dalla residenza toscana di Sting che in Italia passa ormai molti mesi all'anno con la famiglia. Ad agosto verranno girate altre immagini con alcuni attori, ma la casa di produzione non vuole aggiungere altro. Per lo meno fino a quando non uscirà il disco, a settembre.

Francesca Parisini

